

ISTITUZIONE PER L'INCLUSIONE SOCIALE DON PAOLO SERRA ZANETTI
X anniversario della morte di Don Paolo
20 marzo 2014

L'esperienza degli alloggi in transizione

Chi siamo: L'associazione Don Paolo Serra Zanetti onlus si è costituita ad opera di un gruppo di amici di DP nel 2005, circa un anno dopo la sua morte di (marzo 2014, di cui in questi gg ricorre il decennale) . Lo scopo era ed è quello di mantenerne viva la memoria e l'insegnamento sia sul piano della solidarietà verso chi si trova in difficoltà e nel bisogno, sia sul piano spirituale e culturale attraverso ricerche, studi, proposte di riflessione scaturite dai suoi scritti. Infatti, secondo questa ultima finalità, la Ass.ne ha dato alla luce in questi aa a tre libri. Sul versante di attenzione verso il prossimo (*sovvenire a qualche bisogno di persone povere*) la Ass.ne è aperta una volta alla settimana a chi bussa alla sua porta nella sede in Via del Monte. Le forme di aiuto sono quelle usuali: pagamento indiretto di utenze, erogazione di cibo (in collaborazione con il Banco Alimentare e nostro contributo) e vestiti, oltre all'ascolto delle problematiche umane poste dalle persone stesse. L'umanità vuole essere un nostro tratto caratteristico. Non va dimenticata la paziente e faticosa tessitura operativa con le AS di quartiere, le comunità che accolgono tossicodip., etilisti, i centri psichiatrici ecc. che alcuni volontari compiono quotidianamente con ammirevole impegno.

Appartamenti: In questo contesto si pone anche un appartamento con due posti letto situato in un paese delle immediate vicinanze della città che gestiamo in proprio con contratto di locazione e due appartamenti ottenuti tramite l' Istituzione mediante partecipazione a graduatoria per titoli a cui ci siamo presentati assieme all'OPM con cui collaboriamo. Il primo nel 2009 ed il secondo nel 2011. Il primo è situato nella prima periferia cittadina, il secondo in pieno centro. Possiedono storie differenti: se nel primo si sono alternate diverse persone, nel secondo ve ne è sempre stata una sola.

Casteldebole: Soffermiamoci sul primo app.to quello che abbiamo in gestione dal 2009: segnaliamo un primo inserimento della durata di sei mesi andato a buon fine perché la persona ha ritrovato se stesso, ha portato a termine gli studi ed ha trovato un lavoro. Il secondo inserimento della durata di un anno è andato incontro alle esigenze di due professori eritrei giunti a Bologna per un corso di aggiornamento con una borsa di studio insufficiente a coprire i bisogni di base quali vitto, alloggio, trasporti ecc. Terminata la borsa di studio sono ritornati in Eritrea. Con questa scelta ci è parso di andare incontro alle necessità di studiosi in linea con l'operato di DP quale docente universitario. Il terzo inserimento, in atto da oltre due aa, riguarda una giovane madre extracomunitaria e la piccola figlia fuggiti dalle violenze fisiche del marito/padre. Questo piccolo nucleo familiare era passato prima attraverso una camera in affitto in città per poi approdare all'appartamento in nostra gestione. La conduzione del medesimo è soddisfacente, anche se lascia a desiderare sul versante del pagamento delle utenze: dopo una iniziale puntualità, con la diminuzione delle ore lavorative la s.ra non è stata più in grado di accollarsele completamente. Ora ha trovato un buon lavoro che ci auguriamo le permetta di affrancarsi definitivamente. Per questo piccolo nucleo familiare lo scopo è quello di inserirlo in una casa del Comune per cui è già stata inoltrata la domanda.

Via Polese: qui dal 2011 vi abita un giovane extracomunitario con una vita difficile alle spalle che stenta a scrollarsela di dosso. I tre aa di permanenza nello stesso appa.to sono giustificati dalla difficoltà di trovare lavoro, anche se si è professionalizzato imparando un mestiere. Tutt'al più compie lavoretti saltuari di breve durata. Pur nelle difficoltà lavorative e sociali attuali, non abbiamo riscontrato da parte dell'interessato un particolare impegno a darsi da fare. Non pare motivato in tal senso. Le utenze vengono per lo più pagate da donazioni dedicate. Avviandosi detta persona verso il terzo anno di alloggio in transito dovremo stabilire come procedere. Ci spiacerebbe – e non è nello spirito dell'ass.ne – dovergli proporre una situazione logistica meno confortevole di quella attuale.

Considerazioni:

- 1) Per potere usufruire dei nostri due app.ti non abbiamo graduatorie, ma rispondiamo alle necessità del momento quando si libera o un app.to o un posto letto. Sotto questo aspetto ci riteniamo naif.
- 2) Ognuno dei due appartamenti ha all'interno della ass.ne un referente che tiene i contatti con gli interessati e riferisce al direttivo lo stato di avanzamento o meno del recupero psicologico e sociale delle persone che vi abitano. Tramite report semestrali vengono tenuti i rapporti anche con l'Istituzione.
- 3) In entrambi i casi non sempre agevoli i rapporti con i coinquilini con ricadute negative sull'umore labile dei nostri assistiti.
- 4) Importante, anche se faticoso, il sostegno umano e morale dei volontari a motivare gli ospiti a riprendere una vita con qualche regola esistenziale seppure a maglie larghe. Sono persone che si portano dietro profonde ferite psicologiche e morali che rispuntano, talvolta virulente, ad ogni minima difficoltà. Tale sostegno è utile, al di là degli incontri strutturati con gli psicologi dedicati.
- 5) Punto più critico è quello di riuscire a mantenere il concetto di “alloggio in transito” con permanenza degli ospiti per due aa. A questo scopo gli ospiti non sono aiutati dalla attuale crisi economica e dal fatto che come ass.ne non abbiamo sbocchi di lavoro precostituiti né borse lavoro. Non ne abbiamo nemmeno la forza economica e le risorse umane per attivarli e sostenerli. E' su questa criticità che interpelliamo un sostegno da parte dell'Istituzione. Ben vengano allora le borse lavoro richieste tramite il Bando Case Zanardi del settembre 2013 a cui abbiamo partecipato assieme ad altre associazioni. Lavorare serve alle persone seguite anche per darsi delle regole di vita a scopo educativo, a ricostruirsi e non solo per avere qualche soldo in tasca: alzarsi presto tutte le mattine, imparare ad essere puntuali sul posto di lavoro, rispondere della propria attività ad un coordinatore, tenere buoni contatti con gli altri colleghi, essere inseriti in un contesto propositivo. Per alcuni il lavoro è una novità, per altri un reinserimento.

Questo è quanto desideriamo mettere in comune in questo seminario con le altre ass.ni che hanno rapporti con l'Istituzione – utile una rete fra di esse - e la ringraziamo per l'opportunità offertaci.

CARLO LESI

Presidente Ass.ne Don Paolo Serra Zanetti onlus